



CO.RE.IS. ( *Comunità Religiosa Islamica* ) ITALIANA

Comune di Bologna  
Commissione Consiliare Affari Generali e Istituzionali  
Audizione conoscitiva del 10 gennaio 2008

### **Proposta del Comitato Giuridico**

**(composto da: Yahya Pallavicini, Faridah Peruzzi, Aisha Lazzerini, Hamid Distefano)**

La presente proposta nasce dall'esigenza di riconoscere un Islam italiano con cui lo Stato e le Istituzioni possano interagire in modo trasparente e proficuo, dando piena attuazione ai diritti religiosi di tutti i credenti musulmani presenti sul territorio nazionale, cittadini o meno che siano.

Allo stesso tempo è necessario tutelare la legittima richiesta delle Istituzioni nazionali e della cittadinanza di vedere garantita l'integrità della sovranità statale, l'armoniosa convivenza tra le diverse istanze religiose e culturali, l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale, evitando il rischio di pericolose contaminazioni di matrice fondamentalista e di indebite ingerenze di Stati esteri.

E' proprio nella possibilità di realizzare e gestire luoghi di culto che queste due priorità trovano la loro necessaria compenetrazione, che, dal punto di vista della Comunità islamica presente in Italia, si traduce nella possibilità di realizzare e gestire luoghi di culto che corrispondano a criteri di dignità, armonia e bellezza e, al tempo stesso, a requisiti di trasparenza e affidabilità nel quadro dei principi dell'ordinamento giuridico italiano.

La moschea, *al-masjid* è il luogo del *sujud*, della prosternazione, il luogo dell'adorazione, della preghiera. Si tratta dunque di un luogo nobile di svolgimento dell'attività umana e della comunicazione spirituale che, se da una parte deve rispondere a requisiti elevati di dignità sacrale, d'altra parte deve anche poter essere costituito normativamente, burocraticamente e urbanisticamente in maniera tale da consentire un inserimento armonioso nel tessuto sociale e urbanistico delle città,



**CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) ITALIANA**

come una presenza di pace, conoscenza e bellezza che possa essere il viatico delle relazioni interreligiose e interculturali iscritte nel patrimonio storico degli italiani e nell'orizzonte religioso delle comunità islamiche che si rifanno alla dottrina ortodossa.

La comunità dei credenti musulmani che si ritrova per pregare insieme in questo luogo di culto è guidata dall'imam, che svolge una funzione di particolare importanza, come è infatti riportato nell'ormai storico *Amman Message* (Amman, Novembre 2004): "Guardiamo ai nostri sapienti per guidarci nel partecipare al nostro ruolo" di uomini e donne religiosi nel mondo "e verificare le nostre priorità, che essi possano essere dei modelli nella religione, carattere, condotta e discernimento (...)".

La preparazione degli imam deve dunque rispondere a criteri di elevata dignità e trasparenza religiosa, culturale, civica e giuridica, eliminando la possibilità di imam improvvisati o in mala fede, le cui esternazioni fuori e dentro le moschee non sono fondate su fonti certe e autorevoli, non sul Corano, non sulla Sunna del Profeta Muhammad, non sulla tradizione sapienziale, né su di uno spirito autenticamente religioso.

Ciò a cui ci rifacciamo è l'esperienza positiva delle testimonianze della formazione degli imam italiani raccolte nel volume "Dentro la moschea" di Yahya Pallavicini edito da BUR-Rizzoli nell'ottobre 2007 e l'auspicio è quello di riuscire a fornire dei modelli regolamentari chiari cui le amministrazioni locali e nazionali possano fare riferimento senza incertezza e senza strumentalizzazioni, modelli promossi in collaborazione con la comunità islamica in modo che sia possibile una conoscenza chiara tanto delle questioni amministrative ed esteriori quanto di ciò che si manifesta "Dentro la moschea".

A livello di attuazione pratica si propone pertanto:

## **1. GESTIONE DEL LUOGO DI CULTO ISLAMICO IN ITALIA**

Per garantire l'affidabilità e la trasparenza nella loro gestione, le moschee, dovranno fare capo a:

- A)** associazioni islamiche ufficialmente riconosciute;



**CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) ITALIANA**

**B) associazioni islamiche non riconosciute.**

In quest'ultimo caso, si dovrà prestare particolare attenzione ad evitare il rischio di infiltrazioni integraliste, adottando particolari cautele anche in ragione del fatto che, trattandosi di associazioni non riconosciute, mancano su di esse i controlli di legalità, sugli statuti e le attività, normalmente espletati negli iter di riconoscimento ufficiale.

**2. COMITATO REGIONALE DI GARANZIA**

Nel caso di moschee gestite da associazioni islamiche non riconosciute si prevede la costituzione di un Comitato Regionale di Garanzia composto, in pari numero, da membri rappresentanti delle istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune, Prefettura) e membri rappresentanti delle associazioni islamiche inserite nella Consulta per l'Islam Italiano del Ministero dell'Interno presenti nel territorio di pertinenza.

Non potranno in ogni caso far parte del Comitato Regionale di Garanzia soggetti che abbiano riportato condanne penali, o risultino essere indagati, per qualsiasi reato in Italia o all'estero, o soggetti che facciano riferimento, diretto o indiretto, ad organizzazioni di matrice ideologico-fondamentalista che agiscano o facciano propaganda in violazione delle leggi dello Stato italiano e dei principi generali dell'Ordinamento, con particolare attenzione ad attività di istigazione all'antisemitismo, all'odio religioso e razziale.

Il Comitato Regionale di Garanzia dovrà verificare:

- A) l'idoneità tecnico urbanistica del luogo di culto, l'estetica e la dignità dello stesso in relazione anche al numero degli oranti e la piena conformità a quanto previsto dalle normative in materia di sanità, sicurezza e ordine pubblico;
- B) che ogni attività e iniziativa della moschea rispetti il quadro delle leggi e dei principi generali dell'ordinamento italiano;
- C) che le associazioni coinvolte nella gestione della moschea non presentino collusioni e non facciano riferimento, diretto o indiretto, a realtà contaminate da istanze integraliste, o che svolgano attività o propaganda in violazione dei



**CO.RE.IS. ( *Comunità Religiosa Islamica* ) ITALIANA**

diritti di libertà religiosa, di libertà e uguaglianza per uomini e donne, e dei diritti garantiti dalla Costituzione Italiana, o che risultino indagate per integralismo, antisemitismo o istigazione all'odio religioso e razziale o che siano comunque notoriamente fautrici di tali tendenze;

- D) la trasparenza e la condotta specchiata di ogni soggetto preposto alla organizzazione, gestione, anche solo ideative, della Moschea, o che comunque detenga una carica sociale nell'organizzazione islamica che sovrintende al funzionamento della Moschea o che sia ad essa collegata anche solo indirettamente. Le condanne penali per qualsiasi reato comminate in Italia o all'estero costituiscono elemento preclusivo e insindacabile ai fini di ottenere il benestare del Comitato Regionale di Garanzia;
- E) che i soggetti che si propongano di svolgere la funzione di imam siano in possesso dei requisiti richiesti, valutandone l'idoneità. Il Comitato Regionale di Garanzia si occuperà inoltre di accreditare gli istituti di formazione presso i quali gli imam dovranno conseguire il titolo di guide del culto islamico (vedi punto 3 ) e di pianificare gli specifici programmi di formazione a cui tali istituti dovranno attenersi.

Il Comitato Regionale di Garanzia verificherà, a maggioranza qualificata, la presenza di tutti gli elementi indicati e ogni irregolarità verrà segnalata alle Autorità competenti affinché queste possano prendere adeguati provvedimenti.

Il Comitato Regionale di Garanzia riferirà del proprio operato ai membri della Consulta per l'Islam Italiano istituita presso il Ministero dell'Interno, che ne coordineranno eventualmente l'attività, monitorando costantemente la situazione relativa ai luoghi di culto islamico in Italia, anche al fine di apportare eventuali interventi e relazionare al Ministro dell'Interno.



**CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) ITALIANA**

### **3. IMAM**

La Co.Re.Is. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana ritiene di grande importanza, ai fini di una armonica integrazione della comunità islamica nel contesto sociale, culturale e giuridico italiano, prestare una particolare attenzione alla formazione degli imam, i quali dovranno essere preparati non solo dal punto di vista religioso, ma anche culturale e civico.

Si prevede, pertanto, prendendo spunto dal disegno di legge Santelli-Allam presentato in Parlamento, che gli imam debbano avere i seguenti requisiti: essere cittadini italiani o stabilmente residenti in Italia da almeno 5 anni, maggiorenni, di religione islamica, in possesso di un diploma di scuola media superiore o altro titolo di studio equivalente, non aver riportato condanne penali in Italia o all'estero, né avere implicazioni con movimenti di natura fondamentalista, istiganti all'odio razziale o religioso o antisemita.

Oltre a tali requisiti personali, le guide del culto islamico dovranno aver conseguito un diploma di imam presso istituti italiani per la formazione degli imam, accreditati dal Comitato Regionale di Garanzia e secondo i programmi di formazione da tale Comitato specificati, oppure presso istituti per la formazione degli imam che abbiano sede in Stati esteri che garantiscono nella propria legislazione la libertà di religione e di culto anche per le confessioni religiose minoritarie.

#### **3.a) Sermoni in lingua italiana**

Le esigenze di trasparenza e una azione sapiente e lungimirante che porti al consolidamento di un Islam pienamente italiano ed europeo richiede che i sermoni della preghiera comunitaria del venerdì vengano pronunciati in lingua italiana, laddove ovviamente la recitazione coranica della preghiera rituale deve essere tenuta in lingua araba.